Il monopolio affonda sotto 15 milioni di chili invenduti

I fumatori aumentano ma non gradiscono il made in Italy

Un dibattito sull'azienda dei sali e tabacchi — I tentativi di privatizzare la produzione — L'agguerrita concorrenza (sleale) delle «bionde» estere

LUCCA — La riforma va fatta prima che non ce ne sia più bisogno: ci sono già forze politiche (una voce democristiana si è levata perfino nella Commissione del Senato) che parlano di privatizzazione o di passaggio al regime delle Partecipazioni statali.

Sono tanti i problemi dell'Azienda dei sali e tabacchi; se ne è parlato in un dibattito organizzato dalla cellula del PCI della Manifattura di Lucca. Nella sala del Ridotto del teatro del Giglio non c'era un posto libero quando il compagno Antonio Bellocchio, primo firmatario, ha illustrato la proposta di legge comunista; poi i compagni della cellula hanno letto una articolata relazione in cui i problemi generali dell'azienda si legavano alla situazione specifica della Manifattura di Lucca.

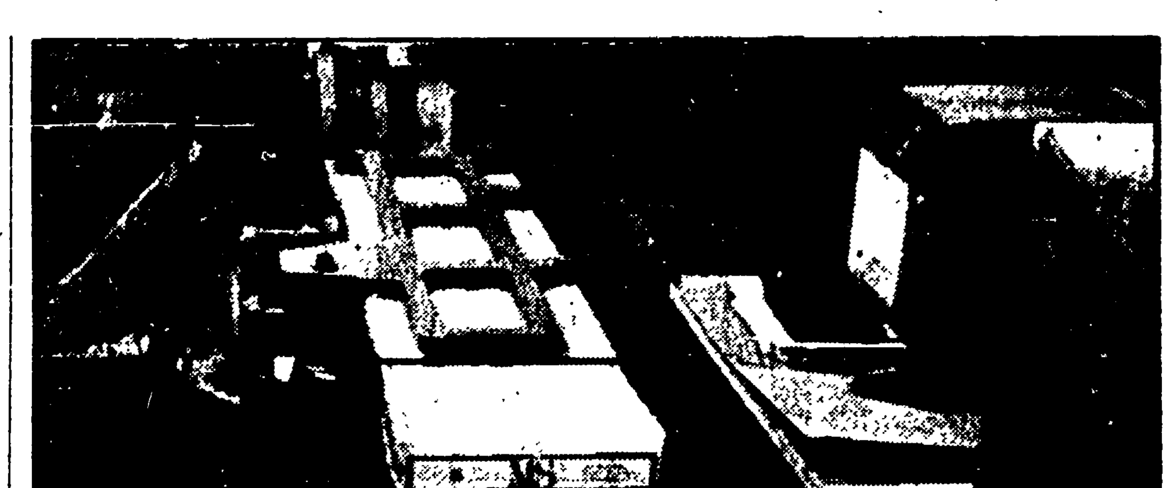
Molto qualificata è stata la partecipazione (tanto che qualcuno ha parlato addirittura di piccola Conferenza di produzione): sono venuti lavoratori e sindacalisti da Modena, Bologna, Venezia, Firenze, Saline di Volterra; hanno preso la parola, tra gli altri, un rappresentante del Consiglio di Fabbrica della Manifattura di Lucca, il gestore del magazzino di distribuzione, Spinelli per il partito socialista, la compagna on. Maura Vagli.

Il dibattito di Lucca ha assunto quindi un significato ancora più ampio di quello che era nelle intenzioni, a testimonianza della sensibilità (che attende risposte) dei lavoratori sui temi della riforma. Occorre fare presto, è stato affermato da tutti; si tratta, prima di tutto, di volontà politica, di voler risanare l'azienda: il primo impegno dovrà essere quello di riprendere, nella nuova legislatura, il progetto di legge partendo dal testo concordato.

Di crisi dell'Azienda parla ormai la stessa Amministrazione centrale; e del resto i risultati sono sotto gli occhi di tutti: «noi abbiamo sigarette invendute dappertutto, resta libera solo la stanza del direttore», ha affermato un operaio di Modena. Il deficit finanziario è passato da 30 miliardi nel '76 a 53 nel 1978: ma che cosa c'è dietro queste cifre?

«Le 21 Manifatture — è stato detto, con un'immagine convincente, in un intervento — sono come un corpo inerte a cui si è tagliata la testa, cioè il collegamento con l'agricoltura, e le gambe, ossia la distribuzione sul mercato». E in effetti, in questa formulazione si riassumono gran parte dei problemi del Monopolio; c'è una quasi totale assenza dell'Azienda nel campo del miglioramento della coltivazione del tabacco.

A questo proposito, il compagno Bellocchio ha citato i recentissimi dati CEE che mostrano che la crisi non è solo nostra; e ha parlato, per il legame con l'agricoltura, di una battaglia da combattere su due fronti: all'interno in collegamento con i piani di settore, e nell'ambito del Mercato comune, in cui occorre battersi per mutare profondamente il ruolo subalterno dell'agricoltura.



Dall'altra parte ci sono i problemi del mercato, che l'Azienda affronta in condizioni di disarmo: la distribuzione è infatti interamente in mano a privati che si trovano nelle condizioni più diverse. Mentre, infatti, nell'ottanta per cento dei casi si tratta di gestori con piccoli redditi, ve ne sono di enormi, con guadagni annui che giungono a diverse decine di miliardi. Un'altra questione di rilievo — anche sociale — è il contrabbando contro cui si rivelano inefficaci anche i sequestri perché, a causa di assurde lentezze, il tabacco recuperato è scarsamente utilizzabile. Ma il nodo sta nella concorrenza — senza esclusione di colpi — delle multinazionali del tabacco che, attraverso anche l'arma illegale della pubblicità si accaparrano grosse fette del nostro mercato.

Certo tutto questo non fa, però, che evidenziare i limiti di gestione («l'Azienda si sta affossando», è stato ripetuto): basta pensare alla politica degli acquisti di materia prima. Accade spesso che il Monopolio si riduca a ricomprare all'estero — a prezzo maggiorato — anche il tabacco prodotto in Italia; a questo si deve aggiungere che carta, filtri e altri materiali sono acquistati dall'ATI (anch'essa un'azienda privata) con grandi sprechi.

Da esperimenti fatti in alcune Manifatture si è infatti visto che a fabbricare in proprio i filtri il risparmio è consistente: 100-150 milioni risparmiati a Lucca in pochi mesi; oltre un miliardo in un anno a Chiaravalle. Ma invece tutto continua con una logica perversa e ormai nota per la quale le perdite sono dello Stato e i guadagni vanno in tasca ai privati.

Così l'Azienda affonda sotto 15 milioni di chili di sigarette invendute e le macchine (quelle di Lucca sono moderne e avanzate) lavorano assai al di sotto della loro potenzialità, e la produzione è sotto del 20 per cento rispetto al '77.

Sui problemi dell'Azienda di Stato dei sali e tabacchi — ha affermato nelle conclusioni il compagno Bellocchio, che ha ribadito l'impegno dei comunisti contro la privatizzazione — occorre uno sforzo di grande respiro politico da parte delle forze politiche e sociali, ma anche gli Enti locali (che invece qui a Lucca non hanno partecipato al dibattito) hanno un ruolo determinante da svolgere.

Renzo Sabbatini

A Volterra verrà costruito un ospedale con 230 posti letto

A Volterra verrà costruito in tempi brevi un nuovo e moderno ospedale con una capienza di 230 posti letto, quanti ne sono giudicati necessari nella zona della Val di Cecina. Tale realizzazione è stata possibile grazie ad una stretta collaborazione tra Regione Toscana, enti ospedalieri di Volterra e la locale cassa di risparmio.

E' stato appaltato il primo lotto dei lavori che prevede una spesa di tre miliardi e 280 milioni e che comporta la ristrutturazione ad uso ospedaliero dei 5 padiglioni del soppresso ospedale psichiatrico.

Il finanziamento è stato fornito per un miliardo e 600 milioni dalla regione toscana e per il restante dalla Cassa di Risparmio di Volterra che ha acquistato l'attuale sede dell'ospedale con l'impegno di utilizzarla quando l'ospedale potrà trasferirsi nella nuova sede. Secondo il capitolato di appalto i lavori del primo lotto dovrebbero essere completati entro sei mesi.

Il progetto, coordinato dall'architetto Micheletti, è stato elaborato dall'ingegner Mariani dell'amministrazione provinciale di Pisa e dai tecnici dell'ufficio tecnico dell'ospedale psichiatrico.

Per la seconda volta in poco più di un anno

Il 3 e 4 giugno a Carmignano si vota anche per le comunali

CARMIGNANO — Si voterà anche per eleggere il Consiglio comunale il prossimo 3 e 4 giugno a Carmignano. Nel piccolo comune del Montalbano, all'estremità meridionale dell'area pratese, nel giro di un solo anno, dunque, i cittadini sono chiamati a rinnovare la loro rappresentanza comunale dopo che lo avevano già fatto il 14 maggio del '78.

Le nuove elezioni comunali costituiscono la logica conseguenza di una situazione logora che si era venuta a creare, per responsabilità della DC locale, e che aveva portato dall'ottobre, alla gestione commissariale. Il comune, però, era tutt'altro che ingovernabile. Le elezioni del 14 maggio '78 non dettero né alla DC né alle sinistre, la maggioranza dei seggi per governare da soli.

Ciò nonostante un accordo tra i tre partiti che sedevano in Consiglio comunale, DC, PCI, PSI, così come avevano più volte indicato i comunisti, e la formazione di una giunta tra questi partiti, che fosse espressione di questa intesa, non solo era possibile, ma avrebbe impedito il ricorso al commissario prefettizio e a nuove elezioni.

I tentativi che in tal senso furono perseguiti si scontrarono contro un no della DC, che era disposta solo a ripetere la «formula romana» con un accordo di programma senza però accettare di far parte di una giunta insieme ai comunisti. Una pretesa che non si reggeva per altro su nessuna motivazione politica concreta, e che d'altra parte era poco consistente se commisurata alla realtà carmignanese, che non è certo in grado di intaccare equilibri politici nazionali.

Il risultato di questa sostanziale discriminazione anticomunista lo si è visto; per il secondo anno consecutivo si deve ricorrere alle elezioni per il Consiglio comunale.

In pratica in casa democristiana si è preferito la strada più semplice ma anche quella che non risolve nessun problema, che anzi lascia tutto inalterato. Un po' quello che è successo a livello nazionale, fatte le dovute proporzioni. Certo è che anche a Carmignano pur di non riconoscere il ruolo legittimo del PCI nel dirigere il comune, per altro non da solo ma insieme ad altre due forze politiche, la strada scelta dalla DC è stata ancora una volta quella delle elezioni.

E tutto questo senza pensare alla paralisi amministrativa e alle conseguenze, che poi si sono viste anche in un piccolo comune come Carmignano.

E' per questo che preoccupati dalla situazione che si era venuta a determinare i comunisti, rivolsero non più tardi di un mese fa un appello al commissario prefettizio affinchè si giungesse alla definizione del bilancio del '79, con quegli investimenti di opere sociali rispondenti ai bisogni della popolazione carmignanese. La proposta è stata accettata. E il bilancio del '79 è stato definito.

Ora la parola passa di nuovo agli elettori. Il comune ha bisogno di essere governato, di avere un'amministrazione democratica, che scongiuri nel prossimo futuro il ricorso al commissario prefettizio, che la DC, incapace

Con l'approvazione del nuovo statuto

Il Circolo Acciaierie più aperto alla città

L'importante struttura associativa piombinese da tempo era svincolata dalla dopolavoristica — Organizzata l'unica stagione di concerti della città

PIOMBINO — Il circolo delle «Acciaierie di Piombino», con i suoi 5.000 iscritti, è senz'altro la struttura culturale e ricreativa più importante della città.

Affiliato all'ENAL fino al '77 ancora prima della emanazione della legge 382 il circolo ha aderito al CICA, testimoniando in tal modo l'esistenza di una volontà di rinnovamento. Una politica che a poco a poco, attraverso ostacoli ed incertezze che ancora permangono, si è fatta strada anche all'interno della vasta attività di cui il circolo è diretto promotore.

Una struttura di questo tipo, infatti, non può vivere staccata dal corpo della realtà complessiva della città, non può, come è accaduto per molti anni, mantenersi ermeticamente chiusa nella realtà aziendale.

Superando in parte questi limiti, il circolo ha quindi aperto, anche se non del tutto, le porte ai cittadini, soprattutto nel settore culturale.

Si è iniziato con la gestione della ampia sala che, negata per molti anni, ora ospita iniziative sociali, culturali e politiche esterne alla attività del circolo. I partiti politici possono ora utilizzarla pienamente per tutte le iniziative che abbiano un carattere pubblico. Può sembrare, questa, un'apertura di poco conto ma non è così se si pensa ai contrasti che su questo problema erano nati e ora sono stati superati.

Oggi tutti i cittadini, anche quelli non dipendenti dalle «Acciaierie» possono seguire le iniziative del circolo come quella cinematografica, che è particolarmente qualificata, pagando un abbonamento per ciclo di film il cui prezzo è irrisorio: 1.000 lire. Il circolo organizza, inoltre, l'unica stagione di concerti della città aprendo gratuitamente a tutti la partecipazione. Anche i gruppi di lavoro culturale nel campo della fotografia e delle arti figurative sono oggi aperti a tutti.

Fino a pochi anni fa a Piombino vi erano due «cartelloni teatrali» separati: uno della Amministrazione Comunale, l'altro del circolo Acciaierie e spesso i non molti spettacoli della stagione venivano addirittura programmati per lo stesso giorno. Anche questa situazione è stata positivamente superata ed unificando gli sforzi è stato possibile organizzare, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano, un'unica stagione teatrale di buon livello.

L'attività del circolo non si ferma tuttavia qui. Basti pensare alle mostre di pittura, di fotografia ecc., di cui la più qualificante è stata la recente sulla Archeologia Industriale organizzata dal British Council. Oltre 6.000 sono i volumi in dotazione alla biblioteca del circolo, e solo per il '79 sono stati stanziati 4 milioni e mezzo per l'acquisto di libri. Vi è poi l'attività turistica e quella sportiva, con il settore della pallacanestro (recentemente, proprio in occasione della mostra del British Council, è stato inaugurato un piccolo «palazzetto dello sport»), dell'atletica leggera, del pattinaggio, del tennis, delle bocce e del canottaggio.

Il limite è che queste strutture sportive sono per ora aperte ai soli soci dipendenti, mentre Piombino è una città che presenta ancora carenze nel settore delle attrezzature sportive. La politica di rinnovamento è andata però avanti anche nella direzione della democraticizzazione degli organismi amministrativi del circolo. Dopo molti incontri che le organizzazioni sindacali hanno avuto con la Direzione delle Acciaierie, si è infatti arrivati ad introdurre profonde modificazioni nello statuto.

Il presidente, infatti, che prima veniva designato dalla azienda, potrà, secondo il nuovo statuto, essere eletto tra i rappresentanti dei soci in seno al Consiglio che sarà composto di 12 membri di cui 8 eletti dai soci e 4 designati dall'azienda. L'elezione del Presidente seguirà una rotazione: un anno sarà designato dall'azienda, l'anno successivo sarà eletto tra i rappresentanti dei soci. Questo risultato del processo di rinnovamento del circolo, anche se ancora insoddisfacente, è purtuttavia estremamente importante in linea di principio.

Nello statuto, che è stato recentemente approvato dalla assemblea dei soci, sono inoltre contenuti principi di apertura alla cittadinanza, anche se alcune attività rimarranno ancora destinate ai soli soci.

Giorgio Pasquinucci

A Orbetello convegno sulla filosofia matematica

ORBETELLO — Da questa mattina fino a Sabato prossimo, all'Hotel dei Presidi di Orbetello, nel centenario della Nascita di Albert Einstein, si terrà un convegno internazionale imperniato sul tema «Cento anni nella filosofia della Matematica».

Promosso dalla Academie Internationale de Philosophie des sciences ed organizzato con la collaborazione della Fritz Thyssen Stiftung e dell'azienda autonoma soggiorno e turismo della Costa d'Argento, nel convegno verranno analizzati oltre a problemi teorici anche i contributi filosofici di personalità quali Frege, Russel, Peano, Borel, Fréchet, Poincaré, Bourbaki, Hilbert, Enriques, Gonseth, Bernays, Godel, ach ed Einstein.

Fra gli oratori, in lingua francese ed inglese, invitati figurato oltre ad Evandro Agazzi, presidente dell'Academie Internationale, altri nomi di insigni studiosi: S. Korner, P. Lorenzen, J. L. Destousche, J. Dieudonné, A. Mercier.

Interrogazione del PCI sulla ferrovia per la miniera di Campiano

GROSSETO — I deputati comunisti Ivo Faenzi ed Erias Belardi e il senatore Walter Chielli, hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile per sapere quali concreti impegni il Governo intenda assumere per consentire la rapida realizzazione dei programmi, predisposti dalla Regione Toscana, per il ripristino della ferrovia stazione di Orbetello-Porto Santo Stefano e la realizzazione della ferrovia miniera di Campiano-Stabilimento del Casone.

I due tracciati ferroviari che utilizzano in parte delle linee già esistenti, rappresentano opere di fondamentale interesse per il trasporto della pirite dalla nuova miniera di Ciampino che entrerà in funzione entro la fine del 1980 e per estendere la funzione commerciale del porto di Santostefano il cui potenziamento appare essenziale anche per il collegamento con le isole ed in particolare con la Sardegna.

Comunicazioni giudiziarie a Follonica per 18 consiglieri

GROSSETO — Nei giorni scorsi il Pretore di Massa M.ma ha emesso venti comunicazioni giudiziarie nei confronti di 18 consiglieri comunali di Follonica (Giunta compresa) del PCI, PSI e PSDI; un dipendente del Monte dei Paschi di Siena in servizio presso l'ufficio di tesoreria comunale ed il segretario del Comune.

Il reato contestato è il 323 del C.P. La iniziativa della magistratura ha preso le mosse da una decisione assunta dal Comitato regionale di Controllo — sezione provinciale di Grosseto — che un mese fa ha annullato il bilancio consuntivo del 1976. Nel documento del CRC si fa un elenco di pagamenti che sarebbero stati effettuati con richiamo a delibere di giunta immediatamente esecutive, annullate successivamente, nonchè di mandati non quietanzati che evidenziano precise responsabilità del tesoriere.

I partiti del PCI, PSI e PSDI hanno emesso un lungo comunicato dove dopo aver sottolineato che la magistratura nel suo ambito e competenza svolga in serenità il suo corso, invitano l'intera cittadinanza a partecipare alle assemblee popolari già in corso per prendere visione di tutta la «questione» fuori da «allarmismi» e preoccupazioni in merito al normale svolgimento della vita politico-amministrativa.

La presa di posizione dei tre partiti fa seguito ad un comunicato emesso dalla Giunta comunale che a quel che ci risulta nei primi giorni della prossima settimana, nel corso di un apposito consiglio comunale riporterà in approvazione la rideterminazione del conto consuntivo del 1976. Vale comunque, per dovere di cronaca riportare il comunicato emesso dalla Giunta comunale di Follonica sul merito della vicenda.

«La Giunta di fronte alla notizia — apparsa sulla stampa prima che i provvedimenti della magistratura giungessero ai destinatari - n.d.r. — riguardante l'inizio di una indagine su eventuali responsabilità amministrative in merito ai conti consuntivi dell'esercizio 1976, auspica che il procedimento intrapreso faccia il suo corso nel tempo più veloce possibile. Auspica che tale indagine sciogliendo ogni dubbio in istruttoria possa dimostrare l'infondatezza del reato contestato, reato del resto molto generico e quindi l'estraneità da responsabilità di qualsiasi natura di tutti coloro che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria.

La Giunta è convinta che si tratti di equivoco formale sulla documentazione inviata al comitato regionale di controllo; equivoco che si poteva evitare con una semplice richiesta di chiarimenti da parte del comitato stesso al momento dell'esame del conto consuntivo così come nel resto avviene per la stragrande maggioranza degli atti degli Enti locali.»

p. z.

Una mostra di fotografie e documenti racconta le lotte del movimento operaio

Nei pannelli la storia del cecinese

Dai primi insediamenti industriali agli scioperi - Nelle campagne i mezzadri furono avanguardie per la conquista del contratto di lavoro - L'economia, le scienze, la storia, la medicina degli anni lontani spiegati con il materiale ritrovato negli archivi

Attraverso fotografie, documenti raccolti negli archivi di stato di Firenze e Pisa e nei comuni di Livorno e Bibbona, è stata ricostruita la storia di Cecina e del movimento operaio di quella città e delle zone intorno.

Proprio nel cecinese — come ricorda il professor Carlo Rotelli — negli anni 1919-1921 si è combattuta una lotta di avanguardia che ha avuto protagonisti i contadini e che ha portato alla firma del primo contratto dei mezzadri.

Nel numero unico de «La Battaglia» si legge: «5.000 contadini organizzati della Maremma pisana presentano il memoriale ai proprietari terrieri». Quindi gli scioperi in occasione dei raccolti. Un mese e mezzo di lotte condotte dalla Lega dei contadini di Venturina, Cecina e dintorni, poi la vittoria. Tra gli organizzatori del movimento c'era anche Ersilio Ambrogi, segretario di Scoccimarro e quindi di Gramsci a Mosca, rappresentante dell'Internazionale presso il KPD tedesco, che nel 1920 sarà eletto primo sindaco socialista di Cecina e presidente dell'amministrazione provinciale. Al momento della scissione passò nelle file del P.C. d'Italia. Nonostante i primi rigurgiti fascisti durante i quali Cecina fu denominata «la rossa», nelle elezioni del 1921 il PC d'Italia ottenne il 37 per cento dei voti, 14 per cento il PSI, 7 per cento il Partito Popolare, 6 per cento il PRI e il 34 per cento il blocco nazionale costituito da fascisti, liberali e giolittiani.

I primi moti erano scoppiati nel 1869 con la nascita del centro urbano di Cecina e con esso dei movimenti associativi: nel 1869 si costituisce la Società Operaia di Mutuo Soccorso, nel 1872 due associazioni cattoliche assistenziali. E già pochi anni dopo nel 1874 i proprietari della zona iniziano la loro infiltrazione nelle organizzazioni per entrarci come presidenti al fine di snaturarne e quanto meno controllarne l'azione. Nonostante ciò sorge anche un forte movimento anarchico segnalato con un documento, sempre del 1874, della sotto prefettura di Volterra che ne indicava la «pericolosità».

I primi insediamenti sorgono nel cecinese fin dal 1700 inoltrato con il fitto descritto come «luogo presso il fiume con 30 stanze» e la Magona, una fabbrica che lavorava il ferro proveniente dall'Elba. Fu il marchese Carlo Ginori intorno al 1738-1750 a costruire il palazzo alla foce del fiume Cecina perchè considerò il territorio in condizioni di promuovere attività economiche di tipo artigianale e commerciale. Caduto in disgrazia iniziano le tendenze di trasformazione di tipo agricolo indirizzate verso le monocolture a tipo estensivo e con esse, come risulta da un documento dell'archivio di stato di Pisa, le prime bonifiche in tutta la zona, da Cecina verso Vada (uno dei primi bonificatori fu il granduca di Toscana Leopoldo II).

Infatti si registrava una mortalità spaventosa per la malsanità dell'ambiente dovuta soprattutto alla malaria.

Nascono i primi «Casoni di Lavoria» alla cinquantina e alla ladronaia. L'urbanizzazione accelera i tempi, l'incremento demografico porta dai mille abitanti del 1841, agli undicimila del 1931 nel centro urbano, mentre nelle campagne resta stazionario come risulta dall'indagine compiuta con rigore scientifico dagli studenti dell'Istituto Professionale di Cecina. L'andamento demografico ha due arresti: nel 1851 per l'epidemia di colera, e durante la prima guerra mondiale per la «spagnola».

Prevalendo le attività agrarie, si sviluppa così il movimento contadino del quale i proprietari restano classe dirigente. Nei primi del '900 lo storico Villari scriverà che «il contratto di mezzadria rende il contadino agiato, felice, onesto e lo pone in perfetta armonia col proprietario che è divenuto suo socio. Questa è la vera soluzione della questione sociale, qui il socialismo non attecchisce, non attecchirà mai».

Ma la storia lo smentirà. Gli agrari continuarono a perpetuare lo stato di sottosviluppo tanto è vero che la Chiesa sospese il digiuno religioso a causa delle condizioni economiche ed ambientali. Siamo nel 1886. Agli inizi del secolo XIX con l'industrializzazione inizia la costruzione delle piccole fabbriche (in maggioranza di laterizi). Un indirizzo che ritroviamo tutt'oggi.

Alcune fotografie mettono molto bene in evidenza le condizioni e l'ambiente di lavoro nelle officine e il lavoro minorile. Nonostante la crescita civile ed economica il grado di istruzione rimane però molto basso: nel 1912 abbiamo ancora il 38,5 per cento di analfabeti che raggiunge punte del 46 per cento nelle campagne.

La mostra ha suscitato vivo interesse ed è stata visitata anche da molte scolaresche: le scuole superiori hanno avuto momenti di dibattito con gli organizzatori. «La mostra ha dimostrato — ha detto il professor Della Pina — come in pochi metri quadrati di pannelli si possono affrontare l'economia, le scienze, la storia, la medicina».

Giovanni Nannini

LUTTO

PISA — E' morto dopo lunga malattia il compagno Fosco Fedeli.

Il compagno Fosco, militante assai conosciuto tra tutti i compagni era iscritto alla sezione di centro città dove da molti anni era diffusore de l'Unità. Fosco Fedeli aveva formato la sua coscienza di comunista nelle dure lotte della fabbrica, alla Saint Gobain dove era stato operaio ed attivista sindacale.

I compagni della sezione di centro città nel dare il triste annuncio della scomparsa invitano tutti a partecipare al corteo funebre che partirà oggi pomeriggio alle 16,30 dalla Misericordia in via S. Frediano.

Dal 2 al 20 aprile
Siete tutti invitati al grande
Festival Renault 5

Concessionaria SAIEC
Via Galvani, 22 Tel. 0575-380701 AREZZO

Dal 2 al 20 aprile
Siete tutti invitati al grande
Festival Renault 5

CONCESSIONARIA AUTONOVA s.r.l.
Largo Porta del Ponte, 5 Tel. 76642 SANSEPOLCRO (AR)